

“Rinnovare la giustizia in Italia per renderla sempre di più degna della fiducia dei cittadini”

"Inizia finalmente la sua attività la Scuola Superiore della Magistratura, a conclusione di un cammino iniziato nel 2005: e considero il raggiungimento di questo traguardo - per effetto di un impegno che ha attraversato due legislature parlamentari e molteplici, alterne vicende politiche - parte importante del bilancio degli anni che sono stati anche quelli del mio mandato come Presidente della Repubblica e del CSM". Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, intervenendo a Scandicci alla inaugurazione dei Corsi di Formazione per i Magistrati Ordinari in Tirocinio. "E sottolineo - ha continuato il Capo dello Stato - in particolare il valore della decisione di allocare la Scuola in un'unica sede non solo per severe ragioni di bilancio ma al fine di evitare rischi di difformità nell'offerta didattica meglio garantendone l'impronta unitaria. Nel solco dell'esperienza compiuta in questo campo dal Consiglio Superiore della Magistratura, la Scuola saprà - ne sono certo - assicurare una crescita, tra i nostri magistrati, del livello di professionalità, arricchendone anche l'apertura europea, e insieme della complessiva consapevolezza della missione che ad essi assegna la Costituzione repubblicana".

"Il nostro incontro qui oggi, rappresenta per me - ha sottolineato il Presidente Napolitano - anche un'occasione significativa d'incontro con i nuovi magistrati in tirocinio. Ed è l'occasione migliore per qualche suggestione e chiarimento, che dedico innanzitutto a loro, sulle tematiche della politica della giustizia, in rapporto ai suoi più recenti sviluppi e in rapporto a vicende oggetto di dibattito pubblico negli ultimi tempi. Per una più ampia riflessione al riguardo, sono lieto di potervi offrire come sussidio - spero utile - la nuova e conclusiva raccolta, ancora fresca di stampa, dei miei interventi sulla giustizia, quali si sono succeduti nel corso del settennato. Il filo rosso che emerge è, potrei dire, quello del collegare la riaffermazione e tutela del fondamentale valore dell'autonomia e indipendenza della magistratura, da un lato a imperiose necessità di riforma e rinnovata efficienza del sistema giustizia, e dall'altro alla qualità e al rigore dell'impegno del magistrato nello svolgimento delle sue alte e complesse funzioni. Naturalmente, sia la riforma della giustizia sia l'attività e i comportamenti dei magistrati si collocano - ha rilevato il Capo dello Stato - in un delicato contesto di rapporti tra politica e giustizia. E', quest'ultimo, il nodo che ho più ampiamente affrontato nel mio discorso del febbraio 2008 al CSM, nel momento in cui già si registrava e profilava l'inasprirsi del contrasto tra mondo della politica e magistratura, e anche l'acuirsi di un paralizzante conflitto tra maggioranza e opposizione in Parlamento sui temi della giustizia e della sua riforma".

Il Presidente Napolitano ha quindi ricordato due passaggi di quel discorso : "il primo diceva 'La politica e la giustizia, i protagonisti e ancor più le istituzioni rappresentative,

dell'una e dell'altra, non possono percepirsi ed esprimersi come mondi ostili, guidati dal sospetto reciproco, anziché uniti in una comune responsabilità istituzionale'. E più avanti, riferendomi alla 'diffusione di pratiche di corruzione e di altre violazioni della legge penale' non occorre che dica quanto quel riferimento sia attuale e scottante - affermavo : 'La rigorosa osservanza delle leggi, il più severo controllo di legalità, rappresentano un imperativo assoluto per la salute della Repubblica, e dobbiamo avere il massimo rispetto per la magistratura che è investita di questo compito essenziale'. Un compito che il magistrato è chiamato ad assolvere con quell'assoluta imparzialità e quel senso della misura, che sono il miglior presidio della sua autorità e della sua indipendenza".

Per il Capo dello Stato, "questi sono stati dei punti fermi, che non hanno conosciuto l'usura del tempo, per quanto molte cose siano mutate dal 2006 a oggi. Rimane cruciale l'impegno, anche di questa Scuola, a trasmettere un valido codice deontologico. Essenziale rimane, più in generale, ogni sforzo volto a superare la spirale di contrapposizioni e ritorsioni che hanno negli anni arrecato danni assai gravi alla credibilità della politica e al prestigio della magistratura. Si stanno, nel più recente periodo, avendo i segni di un almeno tendenziale superamento di quella spirale : essi si sono manifestati nel clima più costruttivo nel quale l'attuale governo ha potuto operare, in sede parlamentare, su più versanti - compreso quello sempre drammatico e angoscioso delle carceri - e con più interventi sul fronte della giustizia. Mi auguro vivamente che questa evoluzione non sia smentita nei prossimi giorni e settimane. Così come recenti segni positivi debbono considerarsi riflessioni e discussioni più schiette in seno alla magistratura".

"Traggo da tutto ciò - ha continuato il Presidente Napolitano - l'aspettativa che prove difficili come quelle che abbiamo davanti vengano risolte in uno spirito di leale collaborazione istituzionale : a Taranto, ad esempio, dove dev'essere possibile contemperare i diversi valori in giuoco attraverso la comprensione e l'intesa tra magistratura e istituzioni rappresentative, nazionali e locali. Scorrendo le pagine di questa pubblicazione, potrete trovare - credo onestamente di poter dire - trasparenza e coerenza. E a trasparenza e coerenza è stata ispirata anche la decisione che a fine luglio ho dovuto prendere sollevando conflitto di attribuzione con la Procura di Palermo dinanzi alla Corte Costituzionale. Decisione obbligata per chi abbia giurato dinanzi al Parlamento di osservare lealmente la Costituzione, e avverta dunque la necessità di una chiara puntualizzazione, nella sola sede appropriata, delle norme poste a tutela del libero svolgimento delle funzioni del Presidente della Repubblica. Decisione obbligata, quella presa a fine luglio, anche nel riferirsi alla Procura di Palermo, dopo che da essa, e solo da essa nel corso del mio mandato, era stata data pubblica notizia di avvenute intercettazioni di mie conversazioni telefoniche, ed era venuta un'interpretazione difforme da quella che ritengo costituzionalmente legittima delle normative vigenti e della loro applicazione. Come purtroppo ricordiamo, si è tentato da qualche parte di mescolare tale iniziativa, di

assoluta correttezza istituzionale, con il travagliato percorso delle indagini giudiziarie sulle ipotesi di trattativa Stato-mafia negli anni '90, insinuando nel modo più gratuito il sospetto di interferenze - smentite da tutti gli interessati - da parte della Presidenza della Repubblica. Quel tentativo, condotto attraverso i canali di un'informazione sensazionalistica e di qualche, marginale settore politico, è durato poco ; ma ne è stata pesantemente investita una persona, un magistrato di straordinaria linearità e probità, Loris D'Ambrosio. E dedicando a lui, alla sua memoria la pubblicazione che avete davanti a voi, io gli ho semplicemente reso il tributo di omaggio morale e di riconoscenza istituzionale che gli era dovuto. Peraltro, il conflitto con la Procura del capoluogo siciliano, volto a sciogliere una delicata questione di rilievo costituzionale, non offusca in alcun modo il massimo apprezzamento e sostegno sempre espresso dalla Presidenza della Repubblica per tutti gli Uffici e i magistrati antimafia che a partire da Palermo hanno portato avanti con fermezza, fino all'estremo sacrificio, la lotta contro la criminalità organizzata, in nome dei principi di giustizia e progresso civile consacrati nella nostra Costituzione. Come ho detto, rivolgendomi ai magistrati palermitani riuniti in assemblea il 19 luglio scorso, considero innanzitutto un imperativo e un dovere comune giungere alla definizione dell'autentica verità sulla strage di via D'Amelio, sull'assassinio di Paolo Borsellino, procedendo su solide basi d'indagine a fugare ogni ombra e a sanzionare ogni colpa che possano aver pesato su quei tragici eventi e sul successivo sviamento delle indagini e delle relative conclusioni processuali".

Il Capo dello Stato ha concluso il suo intervento rivolgendosi ai giovani magistrati in tirocinio, esprimendo "profonda fiducia anche nell'incoraggiamento e nello stimolo che potranno trarre dalle riflessioni e indicazioni affidate agli interventi svolti oggi da questa tribuna. Affrontate con serenità le responsabilità che vi attendono. Non lasciatevi condizionare e turbare da contrapposizioni e polemiche del passato lontano e ancora vicino. Abbiamo bisogno del vostro sguardo fresco e lucido per rinnovare la giustizia in Italia, per renderla sempre di più degna della fiducia dei cittadini. E' questo il messaggio che trasmetto a voi e, ben presto, a chi mi succederà al vertice delle istituzioni repubblicane".

I partecipanti alla inaugurazione della Scuola Superiore della Magistratura a Scandicci (FI) - come in precedenti analoghe occasioni - hanno avuto a disposizione il volume "Sulla Giustizia - Interventi del Capo dello Stato e Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura (2006-2012)", edito dal Poligrafico dello Stato.

Curato dall'Ufficio Stampa e Comunicazione e dall'Ufficio per gli Affari dell'Amministrazione della Giustizia della Presidenza della Repubblica, il volume raccoglie gli interventi in materia di giustizia che il Presidente Giorgio Napolitano ha svolto, nell'esercizio delle sue funzioni costituzionali, davanti all'Assemblea plenaria del

Consiglio Superiore della Magistratura e in cerimonie, lettere e messaggi istituzionali. La nuova edizione fa seguito a quelle - predisposte per i precedenti incontri con i magistrati in tirocinio - del maggio 2010 e del luglio 2011, che contenevano gli interventi svolti sino a quelle date dal Presidente sui temi di maggior rilievo, nell'intento di fornire elementi per una comune riflessione sul ruolo affidato dall'ordinamento alla Magistratura e al Consiglio Superiore. La nuova edizione presenta una raccolta - che si può considerare conclusiva - degli interventi del Presidente Napolitano sulle questioni della giustizia. Questa edizione è dedicata alla memoria di Loris D'Ambrosio, al quale si riferiscono anche alcuni documenti presenti nel volume. Al suo Consigliere per gli Affari dell'Amministrazione della Giustizia, improvvisamente e prematuramente scomparso, il Presidente Napolitano ha inteso così riconoscere il contributo prestato alla definizione di tutti gli interventi in materia di giustizia compresi nel volume ricordandone la collaborazione resa per molti anni alla Presidenza della Repubblica «con somma competenza, serietà, discrezione».